



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Italia Oggi, 27 marzo 2012, pagina 32



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La cassa di previdenza approva il piano per la sostenibilità. La parola ai ministeri vigilanti

Medici, l'Enpam vara la riforma

In pensione a 68 anni nel 2018. Aliquote ferme fino al 2014

Simona D'Alessio

Innalzamento dell'età per accedere alle pensioni di vecchiaia di sei mesi annui dal 2013 (dagli attuali 65 a 68 anni nel 2018), nessun ritocco all'aliquota soggettiva fino al 2014, ma dall'anno successivo, con un punto percentuale in più ogni 12 mesi, si giungerà «a un massimo del 26% per i medici di medicina generale nel 2024, per i pediatri nel 2025» dal 16,5 e 15% di oggi.

E il metodo di calcolo è il retributivo reddituale, considerato dall'Enpam un contributivo indiretto, che lega l'assegno ai versamenti lungo l'arco dell'intera vita lavorativa, mediante un'aliquota di prestazione (o di rendimento) stabilita dall'ente stesso su tecniche attuariali. Sono i capitoli principali della riforma approvata dal cda della cassa dei medici, e sottoposta al vaglio dei dicasteri vigilanti (economia, welfare e salute) per il via libera definitivo. Una scelta, dichiara a ItaliaOggi il vicepresidente vicario della fondazione Enpam Alberto Oliveti, dettata dalla necessità di garantire saldi positivi a 50 anni, come previsto dal decreto salva-Italia (n. 201/2011), orientata a «ripartire il costo di una stretta previdenziale in maniera quanto più omogenea possibile» fra i professionisti sanitari.

Due i parametri seguiti nella stesura: il rispetto del pro rata, garantendo che la parte di pensione maturata fino al 31/12/2012 sarà calcolata con i vecchi criteri, senza intaccare quanto assegnato prima del 2013 (dai contributi ordinari all'aliquota modulare, dai processi di riscatto della laurea, a quelli di allineamento ecc.), e la valutazione della tenuta del sistema, basandosi su un unico bilancio della fondazione, considerando il saldo corrente che include anche i proventi del patrimonio (sul cui utilizzo Fornero si è detta disponibile, ma non c'è ancora l'ufficialità, ndr).

L'istituto, che ha circa 350 mila iscritti attivi e 85 mila pensionati, interviene sull'età per accedere alla prestazione di vecchiaia, aumentandola gradualmente (sei mesi ogni anno) a partire dal 2013, fino ad arrivare dagli attuali 65 a 68 anni nel 2018; inalterata la possibilità per i camici bianchi di lasciare l'attività anticipatamente, anche se la soglia minima crescerà fino ad arrivare a 62 anni (adesso il limite è 58 con le finestre), sempre dal 2018, e con un assegno ridotto. Arriva, poi, un incentivo a chi, invece, decide di esercitare la professione più a lungo, poiché vedrà i contributi versati dopo il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia lievitati del 20%.

Nessuna impennata nell'immediato per l'aliquota soggettiva: invariata fino al 2014 (ossia al 16,5%, per i medici di medicina generale, al 15%, per i pediatri, al 24% per gli specialisti ambulatoriali, al 12,5% per i liberi professionisti), salirà dal 2015 dell'1% all'anno fino a un massimo del 26% (nel 2024 per i medici di medicina generale, mentre per i pediatri nel 2025). Quanto, invece, agli specialisti ambulatoriali l'aliquota contributiva resterà al 24% fino al 2014, dal 2015 crescerà di un punto percentuale all'anno fino ad allinearsi all'aliquota media dei dipendenti che è del 32,65% (nel 2023); dal canto loro, i liberi professionisti verseranno il 12,5% fino al 2014, poi l'anno dopo scatterà un progressivo innalzamento dell'1% ogni 12 mesi fino a un massimo del 19,5% (nel 2021). Una cautela, spiega Oliveti, dovuta al fatto che «soltanto nel 2015 verranno sbloccate le convenzioni statali, fra l'altro, senza riconoscimento dell'inflazione; non si poteva chiedere uno sforzo così grande alla categoria prima di allora».

Un occhio di riguardo per i giovani, visto che gli under50 potranno contare, a partire dal 1° gennaio 2013, su un tasso di rivalutazione dei contributi versati al 100% dell'inflazione, che per tutti gli altri invece è pari al 75%. Infine, la quota A, fondo obbligatorio per tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'ordine, indipendentemente dal fatto che poi esercitino come dipendenti del Ssn, passerà al metodo contributivo, e sarà prevista una pensione anticipata a 65 anni, solo se si accetta di passare a tale meccanismo per tutta l'anzianità maturata.